

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**TARADASH.** - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante « Testo Unico delle norme in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza », all'articolo 96 (*Prestazioni socio-sanitarie per tossicodipendenti detenuti*) stabilisce che: « Chi si trova in stato di custodia cautelare o di espiazione di pena per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendenza o sia ritenuto dall'autorità sanitaria abitualmente dedito all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope o che comunque abbia problemi di tossicodipendenza ha diritto a ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria all'interno degli istituti carcerari a scopo di riabilitazione » e che tale disposizione « si applica anche al tossicodipendente non ammesso... alle misure sostitutive previste negli articoli 90 e 94 » (sospensione della pena per cinque anni ed affidamento in prova al servizio sociale); la stessa normativa prevede che « Le unità sanitarie locali, d'intesa con gli istituti di prevenzione e pena ed in collaborazione con i servizi sanitari interni dei medesimi istituti, provvedono alla cura ed alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcoolisti »;

per dare attuazione a queste ed altre norme del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e dei decreti collegati, nel quadro del sistema normativo che regge l'impianto dei servizi socio-sanitari regionali, ordinato alla tutela della salute di tutti i cittadini e che per questo può e deve interagire con quanto previsto dall'ordinamento per i cittadini sottoposti a misure privative o limitative della libertà, in ottemperanza agli articoli

27 e 32 della Costituzione, la Conferenza Stato-regioni, con la decisione del 30 luglio 1992, nel ribadire la competenza delle unità sanitarie locali (poi Asl) tramite i Sert, per gli interventi di cura e riabilitazione dei soggetti tossicodipendenti e/o alcolodipendenti implicati nel sistema penale, rendeva operativo il disposto di legge, stabilendo che i relativi costi gravano sul Fondo sanitario regionale;

la commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni e gli enti locali, l'11 dicembre 1992, approvava le « Linee di indirizzo in materia di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti e/o alcolodipendenti coinvolti nell'area penale » (modificate, dopo il referendum del 18 aprile 1993, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1993), che venivano ratificate il 10 marzo 1994;

in attuazione delle norme di legge e di tali « Linee di indirizzo », venivano approvati contestualmente gli schemi di convenzione, e i relativi protocolli operativi, tra il Ministero di grazia e giustizia (provveditorato regionale/istituto penitenziario - centro per la giustizia minorile/istituto penale per minorenni) e le diverse Asl competenti per territorio;

a tre anni di distanza, la relazione governativa del 1997, nel dare conto della situazione penitenziaria al 31 dicembre 1996, rilevava che, su una popolazione carceraria totale di 47.386 detenuti definitivi al 31 dicembre 1996, i tossicodipendenti erano 13.859 (29,25 per cento) e i sieropositivi all'Hiv 2.104 (4,44 per cento); di questi 74 erano affetti da Aids conclamato, 72 con immunodeficienza grave (CD4 minore di 100), 158 con immunodeficienza rilevante (CD4 maggiore 100 minore 200). Con i nuovi soggetti, la stima dei sieropositivi detenuti saliva a 3.350. A fronte di questa situazione sanitaria negli istituti (e tralasciando altri aspetti gravissimi come il ritorno della Tbc), la stessa relazione denunciava che, su 218 istituti penitenziari, 45 non erano convenzionati con i Sert, 55 erano convenzionati secondo

il precedente assetto legislativo, 79 avevano stipulato accordi secondo vecchi schemi conformi alla legislazione del 1990 (fortemente innovata dal *referendum* del 1993 nella direzione di una totale apertura alle terapie metadoniche), e solo 32 secondo lo schema di convenzione, citato, elaborato dalla Commissione consultiva nel 1994, che comunque ha tentato di disapplicare la reinterpretazione della terapia metadonica indotta dal *referendum*. Infine, 7 istituti collaboravano con i Sert al di fuori di qualsiasi stipula formale;

l'effetto più grave di questa mancata stipula delle convenzioni è la violazione del diritto alle cure dei cittadini farmacodipendenti da eroina ristretti in carcere, che trova conferma nello scarsissimo numero di trattamenti metadonici ivi attuati: solo il 3 per cento del totale dei trattamenti, mentre all'esterno sono attestati sul 30 per cento. Questa situazione è particolarmente grave a fronte della permanenza dei rischi dovuti alla circolazione di eroina illegale all'interno delle strutture carcerarie, di cui si ha costante notizia -:

quali siano i motivi di questa ulteriore evoluzione della situazione, quali siano le cause che l'hanno determinata, chi siano i responsabili della mancata stipula delle convenzioni tra le Asl e gli Istituti di prevenzione e pena e quali provvedimenti intendano adottare nei loro confronti;

quali provvedimenti intendano prendere, e in quali tempi, per porre termine alla violazione del diritto alla cura dei cittadini farmacodipendenti detenuti nelle carceri italiane, quali disposizioni intendano impartire per porre immediatamente termine alla sospensione dei trattamenti sanitari in corso, ai danni dei cittadini farmacodipendenti da eroina che approdano alle carceri italiane, e per l'effettiva disponibilità delle terapie metadoniche protrate anche all'interno delle carceri, che per la loro comprovata permeabilità all'eroina di strada si configurano come strutture ad alto rischio sanitario di overdose e di infezione da virus Hiv.

(3-02333)

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Salvatore Ricciardi, ex appartenente alle brigate rosse è in regime di semilibertà dopo la revoca della sospensione della pena concessagli nel 1996 per essere sottoposto ad un importante intervento al cuore per la sostituzione della valvola aortica con una protesi meccanica. Il decorso post-operatorio obbliga il Ricciardi a frequenti controlli strumentali e clinici oltre che a terapia farmacologica;

al suo rientro in carcere nel marzo del 1998, dopo la revoca di sospensione della pena, la terapia farmacologica è stata sostituita con altra perché il farmaco non era disponibile nella farmacia della struttura penitenziaria;

nella mattinata di sabato 2 maggio 1998 il Ricciardi veniva ricoverato d'urgenza al San Camillo di Roma per un'emorragia interna che sembra essere procurata dalla diversità di farmaci usati nella terapia -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

come intenda intervenire per fare piena luce sui motivi che hanno portato la direzione sanitaria del carcere di Rebibbia alla sostituzione del farmaco prescritto dall'ambulatorio di cardiologia del policlinico Umberto I di Roma;

come mai i valori di emoglobina non siano stati controllati a sufficienza tanto che al momento del ricovero il Ricciardi si trovava con un tasso molto basso di emoglobina;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché al Ricciardi possa essere assicurato un trattamento adeguato alle sue condizioni di salute, che risultano adesso più che mai incompatibili con la detenzione. (3-02334)

VOLONTÈ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie secondo le quali al termine di una passeg-

giata del Ministro interrogato in piazza dei Signori a Vicenza, un agente della sua scorta abbia con arroganza e protervia assalito verbalmente alcuni passanti che si erano permessi di fare una battuta scherzosa sul suo conto;

per quali motivi e su incarico di chi il summenzionato finanziere della scorta abbia con veemenza richiesto le generalità dello spiritoso passante;

se ritenga ancora in vigore il reato di « lesa maestà »;

se non ritenga di censurare tale episodio, che finisce per accrescere lo stato di malessere e di insofferenza di una popolazione e di una regione, già fortemente tentata dall'applicare una sistematica disobbedienza fiscale, e quali misure intenda adottare nei confronti dello zelante finanziere. (3-02335)

**FILOCAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che l'Enel, nell'ambito della ristrutturazione e riorganizzazione del servizio, intende smantellare strutture di zona, agenzie e nuclei anche in provincia di Reggio Calabria, con gravi ripercussioni sugli organici tecnico-organizzativi già ridotti a livelli preoccupanti e non garantendo un minimo di attività a salvaguardia dell'efficienza ed in palese contrasto con quanto sancito dal documento di programmazione economica e finanziaria in cui non c'è traccia di simili dissenate scelte che penalizzerebbero ulteriormente ogni possibilità di sviluppo delle aree meridionali;

il divario di qualità del servizio tra Nord e Sud non consente l'utilizzo di parametri di riferimento nazionale per regioni come la Calabria e province come quella di Reggio, che tanto hanno bisogno di investimenti per migliorare gli impianti —

se il Governo intenda sollecitare ed eventualmente imporre all'Enel di voler

onorare i solenni impegni recentemente assunti in Calabria dal suo massimo vertice, adottando il progetto di ristrutturazione territoriale alla realtà socio-economica ed ambientale della provincia di Reggio Calabria, potenziando le strutture del territorio, garantendo gli organici e assicurando una qualità del servizio adeguata ai livelli nazionali, anche perché la pazienza ha un limite ed i cittadini non ritengono di dover essere turlupinati all'infinito. (3-02336)

**ALOI e VALENSISE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 183 (Aspromonte-Jonio) costituisce unica via di collegamento tra la strada statale 106 Jonica (Reggio Calabria-Taranto) e l'Aspromonte, consentendo le comunicazioni tra centri abitati molto popolati, situati nell'area del Parco dell'Aspromonte;

la strada statale n. 183 è stata recentemente interessata da intervento di manutenzione da parte dell'Anas, consistente nella messa in opera indiscriminata di barriere laterali metalliche collocate, tra l'altro, in sostituzione degli antichi ma ancora efficienti parapetti in muratura, sul ponte Jelasi e sul Novo Ponte sul Tuccio;

a seguito dei suddetti interventi, è stata illegittimamente alterata la situazione ambientale e paesaggistica dei luoghi e, soprattutto, a causa della conseguente restrizione della carreggiata, si è di fatto impedito, dal mese di maggio del 1997, il transito sul ponte Jelasi dell'autobus di linea che trasporta gli studenti a scuola —

se non ritengano i Ministri interrogati necessario ed urgente adottare le misure utili al ripristino dell'originaria carreggiata sui due ponti in argomento, restaurando le strutture architettoniche originarie, ingiustamente deturpate con gravi danni funzionali ed ambientali. (3-02337)

TASSONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della partita di calcio (finale di coppa Uefa) Lazio-Internazionale, svoltasi a Parigi il 6 maggio 1998, migliaia di tifosi italiani, come da tradizione, hanno seguito le due squadre per onorare e sostenere lo sport ed il mondo del calcio italiano;

al termine dell'incontro, i nostri connazionali (tra i quali erano anche ragazzi di 15-16 anni) sono stati costretti, bloccati nell'aeroporto, a rinviare il rientro in Italia. Tra i tifosi italiani figuravano anche l'onorevole Fini ed il sindaco di Roma Rutelli. Quest'ultimo, peraltro, ha dovuto, ma soprattutto potuto, rinviare per l'indomani la partenza per l'Italia;

il Governo delle sinistre in Francia, i festeggiamenti dell'Euro al Campidoglio, la sinistra al potere in Italia forse avranno inebriato le menti di chi non lesinava occasione, anni addietro, di lamentare disorganizzazione per manifestazioni simili; avremmo voluto che almeno la sicurezza, nella circolazione per l'Europa, nell'era della sinistra, fosse meglio garantita;

Parigi, nell'Europa dell'Euro, e nella Francia dei mondiali di calcio, che si celebreranno ormai tra poche settimane, ha dimostrato di non saper rispondere alle richieste di buona organizzazione ma, soprattutto, di sicurezza, che tali manifestazioni esigono —:

se risponda al vero quanto su riportato;

quanto abbia fatto il Governo italiano per impedire che centinaia di italiani rimanessero « sotto sequestro », ed in condizioni disumane, per ore, presso l'aeroporto di Parigi, per essere poi imbarcati per l'Italia su voli di fortuna, violando le elementari norme di sicurezza ed incolumità;

quali iniziative intenda intraprendere perché situazioni simili non possano verificarsi nuovamente in occasione dei mon-

diali di calcio e perché sia garantita la sicurezza di quanti, nell'Europa dell'Euro, vorranno sostenere da vicino la nostra nazionale di calcio ai prossimi mondiali;

quali manifestazioni di protesta il Governo italiano abbia inoltrato alle autorità francesi per aver messo a repentaglio la sicurezza dei nostri connazionali.

(3-02338)

OSTILLIO, NOCERA, FABRIS, ANGELO, MANZIONE e DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'esistenza nel nostro paese di case da gioco è da lungo tempo dibattuta, anche in considerazione del fatto che il gioco d'azzardo costituisce tuttora un reato previsto dal nostro ordinamento;

in Parlamento giacciono numerose proposte di legge per il riordino legislativo della materia, oltre che per la apertura di nuove case da gioco e per assicurare massima trasparenza alla gestione di tali attività;

in tale contesto, assume particolare importanza il controllo che deve essere effettuato dallo Stato sull'esercizio di dette attività, e ciò soprattutto in considerazione di quei pericoli — connessi all'esercizio del gioco — quali ad esempio il riciclaggio di capitali derivanti da attività criminose e le infiltrazioni della delinquenza organizzata;

alla luce di quanto sopra esposto, in situazioni di difficoltà gestionali anche recenti — risoltesi con il commissariamento — il Governo ha sempre privilegiato la scelta per tale ruolo di alti funzionari dello Stato (dirigenti di prefettura del massimo livello);

ben sette anni fa, nel 1991, la regione Valle d'Aosta indisse una gara pubblica per l'affidamento della gestione della Casa da gioco di Saint-Vincent ad un gestore privato, ma lo svolgimento dei relativi adem-

pimenti non ha mai portato in tanti anni a concludere l'iter di tale affidamento, in quanto tutte le deliberazioni del consiglio regionale della Valle d'Aosta sono state dichiarate illegittime e conseguentemente annullate dal Tar Valle d'Aosta e dal Consiglio di Stato;

peraltro, nelle more dello svolgimento della gara suddetta, con legge regionale n. 88 del 1993 il consiglio regionale della Valle d'Aosta ha istituito la « Gestione straordinaria per l'esercizio transitorio della Casa da gioco di Saint-Vincent », procedendo a nominare quale commissario straordinario (successivamente ad una prima sfortunata nomina) il dottor Ernesto Ramojno;

in ultimo, il 15 aprile 1998, lo stesso consiglio regionale ha dichiarato chiusa infruttuosamente la gara suddetta, rinviando così ogni decisione circa la futura gestione della casa da gioco -:

quali notizie abbia il Governo circa la regolarità dello svolgimento della gara di cui in premessa, in considerazione delle numero deliberazioni del consiglio regionale dichiarate illegittime ed annullate dalla giustizia amministrativa, e quale sia il giudizio del Governo circa tali incredibili vicissitudini;

se rientri nei poteri di una regione, ancorché autonoma, legiferare in materia di case da gioco (peraltro istituendo un apposito ente di gestione) nonostante si tratti di materia - il gioco d'azzardo - previsto come reato dal codice penale e nonostante non sia mai stato autorizzata dallo Stato l'apertura della casa da gioco di Saint-Vincent, né conferita alcuna specifica delega in proposito alla regione;

se in particolare, in tale contesto, rientri nei poteri del consiglio regionale suddetto la nomina di un commissario straordinario, ovvero se tale nomina sia di competenza esclusiva - come per tutte le altre case da gioco - del Governo;

quali notizie abbia in merito al fatto che la gestione straordinaria ha chiuso tutti i propri bilanci, dalla sua istituzione,

con perdite di oltre 12 miliardi di lire all'anno, nonostante amministri entrate per oltre 300 miliardi di lire all'anno;

quali controlli vengano esperiti dallo Stato sulle modalità di gestione del gioco d'azzardo nella casa da gioco di Saint-Vincent e quali entrate tributarie vengano corrisposte allo Stato dalla regione Valle d'Aosta a valere sull'ingentissimo flusso di introiti derivante dalla gestione del gioco, così come indicato al punto precedente;

se il Governo non ravvisi elementi di incompatibilità, ovvero di inopportunità o conflitto di interesse, nel fatto che l'attuale commissario straordinario, dottor Ernesto Ramojno, sia anche consigliere della Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino (dati i rapporti intercorrenti fra la Cassa di di Risparmio di Torino e la casa da gioco) e nel fatto che il consulente della regione che ha consigliato la chiusura della gara e l'istituzione della gestione straordinaria sia il professor Andrea Comba di Torino, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (in relazione ai rapporti con il commissario straordinario Ernesto Ramojno e con la Cassa di Risparmio di Torino);

se sia al corrente che la gestione straordinaria della casa da gioco di Saint-Vincent abbia acquistato dal 1° luglio 1994 ad oggi circa 30 miliardi di lire in beni cosiddetti « strumentali », tutti a trattativa privata e senza il rispetto delle norme in materia per gli enti pubblici, pur essendo la gestione straordinaria ente strumentale della regione Valle d'Aosta;

se sia al corrente che la gestione straordinaria della casa da gioco di Saint-Vincent abbia recentemente indetto e svolto un concorso pubblico per l'assunzione di circa 65 dipendenti inserendo nel bando di gara una norma che riserva la partecipazione al concorso ai soli residenti da almeno cinque anni nella regione Valle d'Aosta, con palese violazione di tutte le norme e dei principi in materia di assunzione da parte di enti pubblici e con palese discriminazione nei confronti dei cittadini italiani e comunitari;

quale sia, in relazione ai fatti sopra indicati, la natura giuridica di tale ente di gestione, ed in particolare se sia persona giuridica di diritto privato (società di capitali, associazione, fondazione), ovvero ente pubblico oppure ente strumentale della regione;

se il Governo non ritenga di dover assumere iniziative volte ad assicurare la necessaria trasparenza e l'effettuazione degli opportuni controlli sullo svolgimento del gioco d'azzardo nella casa da gioco di Saint-Vincent e sulla sua gestione in considerazione delle molteplici illegittimità e delle violazioni di norme che gli interroganti ravvisano nella condotta della gestione straordinaria della stessa, così come sono state sopra indicate;

se — alla luce di quanto innanzi riportato e dell'assoluta carenza legislativa in materia — il Governo intenda provvedere ed in che tempi a regolare sia le modalità di affidamento della gestione di tale delicata attività, in modo tale da assicurare la necessaria trasparenza, sia la ripartizione delle entrate derivanti da tale attività fra lo Stato, la regione ed il gestore. (3-02339)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non è stata data risposta, senza rispetto dei termini stabiliti dal Regolamento della Camera dei deputati ed in spregio delle prerogative del Parlamento, all'atto ispettivo n. 4-15423, concernente lo schema di decreto sul regolamento per l'esercizio delle attività delle professioni protette nelle forme societarie;

il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo specie per quanto attiene all'utilizzazione dello strumento del decreto ministeriale di cui al comma 3 dell'articolo 1400 del 1988 per apportare sostanziali modifiche alla legislazione vigente sulle società;

la Commissione presieduta dall'onorevole Milone ha predisposto uno schema

di disegno di legge quale corretto strumento legislativo volto a disciplinare la formazione delle società tra professionisti in deroga alla vigente normativa del c.c. —:

per quale motivo si sia richiesto un nuovo parere del Consiglio di Stato sullo stesso schema di decreto;

se il Ministro interrogato non ritenga schizofrenico il comportamento di chi, da un lato, intende emettere un decreto ministeriale con un contenuto in violazione della suindicata legge e dell'articolo 76 della Costituzione, e dall'altro predispone un disegno di legge per disciplinare la stessa materia con i medesimi sostanziali contenuti e con una nuova disciplina degli ordini e delle associazioni professionali mentre, nello stesso tempo, in Parlamento, il Governo intende varare una disciplina degli ordini delle professioni sanitarie (medici odontoiatri e tecnici diplomati), e ciò in netto contrasto con quanto previsto nel succitato disegno di legge della commissione Milone e senza, oltre tutto, tenere in debito conto i rilievi formulati dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza. (3-02340)

**GASPARRI e ARMANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 maggio il ministro delle Finanze Visco si trovava in piazza dei Signori a Vicenza dove stava passeggiando con una nutrita scorta;

nella stessa piazza si trovava dottor Pierluigi Balbo, locale dirigente di Alleanza Nazionale, il Presidente della Provincia di Vicenza signora Dal Lago e il capogruppo di Alleanza Nazionale alla Provincia di Vicenza;

al passaggio di Visco, Balbo ha esclamato con tono ironico: « Attenti al portafoglio »;

dopo pochi minuti lo stesso Balbo veniva avvicinato da un esponente in bor-

ghese della Guardia di Finanza che lo fermava intimandogli la consegna dei documenti e procedendo alla verbalizzazione dei suoi dati anagrafici —:

se sia lecito o meno fare dell'ironia sull'operato del ministro Visco famoso per avere varato la tassa per l'Europa e numerosi altri provvedimenti fiscali a danno dei contribuenti;

se siamo in uno Stato di Polizia dove una semplice esclamazione scherzosa di un cittadino può giustificare il fermo dello stesso con la sua identificazione e quindi una intimidazione da parte dell'autorità;

quanto sia il personale di scorta che accompagna il ministro Visco nelle sue trasferte e che lo segue anche nelle sue gite presso l'isola di Pantelleria, dove Visco possiede una casa che viene vigilata dalla terra e dal mare da personale che costa moltissimo allo Stato;

se siano state emanate direttive che vietino di ironizzare sulle capacità fiscali di Visco che fu definito anche « vampiro delle tasse ».

(3-02341)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta alle numerose interrogazioni presentate sulla gestione della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi ed odontoiatri (quali ad esempio la n. 3-00470, la n. 3-01959, la n. 4-08987 e la n. 4-14946,) in dispregio delle prerogative del Parlamento, nonostante le sollecitazioni del Presidente della Camera, tanto da far pensare che il comportamento omissivo sia ispirato a logiche di copertura per fini non propriamente istituzionali;

perdura l'utilizzazione dei mezzi e delle disponibilità finanziarie della Federazione sulla base di criteri opposti a quelli dell'economicità-efficienza e dell'efficacia in conformità ai quali deve essere resa l'attività amministrativa e devono essere svolti i servizi da parte di una pubblica amministrazione. In merito basti ricordare

la corresponsione di elevate indennità di carica, vietate dall'articolo 32, legge 70/75, nonché consistenti gettoni di presenza;

per il funzionamento dell'ente è stata prevista una tassa a carico degli iscritti che procura un introito di svariati miliardi di lire, notevolmente superiore al fabbisogno, con conseguenti avanzi di amministrazione, tanto che è stata assunta la decisione, senza alcun legittimo motivo, di acquistare una sede con ulteriore aggravio sui redditi dei medici. La decisione è tanto più grave in quanto la sede è attualmente ubicata in uno stabile dell'ente di previdenza dei medici e può usufruire di una serie di vantaggi, tra cui tutti i servizi relativi alla conduzione dei locali, con conseguente economia di risorse umane e tecniche;

la dotazione organica del personale è stata determinata sulla base di una rilevazione dei carichi di lavoro del 1995, effettuata in maniera tale da dare come risultato una pianta organica con un'articolazione delle qualifiche professionali pari alla situazione già esistente che, inoltre, risulta notevolmente squilibrata verso le alte qualifiche (su circa 52 dipendenti vi sono circa 18 appartenenti alla VII qualifica, oltre 6 alla VIII e due giornalisti) e, sempre nella logica della elargizione, sono stati posti in organico e banditi concorsi per tre posti della IX qualifica, senza che vi siano le corrispondenti attività di cui al decreto del Presidente della Repubblica 285/88, senza considerare le elargizioni in termini economici, non contrattualmente previste quale la corresponsione a titolo di premio, *pro quota*, dello stipendio degli impiegati cessati dal servizio nel corso dell'anno, ovvero la distribuzione di risparmi di spesa, non comprovati dalla predisposizione di progetti obiettivi e dalla valutazione dei risultati conseguiti. Da ciò si trae il convincimento che non è stato istituito il servizio di controllo interno ovvero il nucleo di valutazione a norma dell'articolo 20 decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, come ne viene sollecitato dalla Corte dei conti, sezione controllo enti (il cui controllo è stato ricono-

sciuto dalla Corte costituzionale con sentenza 470/97);

permane la consistente spesa per gettoni di presenza e viaggi all'estero per partecipare a riunioni di associazioni di categoria in contrasto con la legge istitutiva che attribuisce all'Ente una competenza esclusivamente nazionale, tanto che l'Ordine dei medici di Milano ha recentemente proposto ricorso al Tar avverso le delibere a riguardo adottate dal Comitato centrale della F.N.O.M.C. e O. Il già lamentato diffuso e costante comportamento di avvalersi arbitrariamente di consulenti cui vengono corrisposti lauti compensi, scelti con criteri del tutto soggettivi (il tecnico d'informatica, avvocati appartenenti al foro di città sedi di ordini dei medici i cui Presidenti fanno parte del Comitato centrale) —:

se, in tale anomalo contesto, il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto

che è stata corrisposta una parcella d'oro (circa 290 milioni di lire) per prestazioni di patrocinio per cause conseguenti a decisioni errate, quali quelle del licenziamento di alcuni giornalisti, della gara d'appalto del giornale dell'ente, malgrado vi fossero i mezzi e l'organizzazione;

se il Ministro interrogato non ritenga suo dovere intervenire per ricondurre alla normalità la gestione della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri che recentemente, non curante dell'Autorità garante del mercato e della concorrenza, vieta sostanzialmente la mutualità volontaria e impedisce ai singoli medici di esercitare la professione in tale attività, a meno che non accettino le sue condizioni, sia in termini di tariffe sia di partecipazione a tali mutue, limitative della libera concorrenza e del diritto di scelta dei cittadini. (3-02342)